

BATTESIMO DEL SIGNORE



✠ Dal Vangelo secondo Marco (Mc 1,7-11)

In quel tempo, Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Giovanni il Battista aveva annunciato l'avvento del Messia; ora è, ancora, Giovanni il Battista che manifesta la sua venuta. E lo fa mettendo in luce la superiorità del Messia rispetto alla sua missione di precursore: «Viene dopo di me colui che è più forte di me».

Da riflettere: se agli occhi della gente il Battista era già una figura incisiva, molto carismatica, immaginiamo quanto influiscono le sue parole. Dette da lui stesso, che colui sta per venire è più grande di lui, questo crea delle aspettative grandi nella gente, le fa riflettere molto.

Questo aspetto non è di poco conto. Nella nostra predicazione talvolta servono non solo delle spiegazioni teoriche, ma spesso occorrerebbe fare riferimento anche ad esperienze personali, o a richiami o eventi storici che riescano a tradurre il messaggio della fede e a renderlo più attraente e incisivo agli uditori.

C'è un secondo momento. La parola del Battista viene confermata con un segno soprannaturale: non solo lo Spirito Santo scende su Gesù come di colomba, ma la gente ode chiaramente la voce di Dio dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Il battesimo di Gesù al Giordano mette in risalto questo segno per far comprendere che il Messia è venuto per inaugurare tempi nuovi. E Dio tiene molto che il popolo ne abbia piena coscienza, offrendo questo segno della sua voce, per far comprendere che la storia della salvezza, da questo momento, è giunta a compimento.

Se Dio ha posto il suo compiacimento nella persona di Gesù Cristo, allora, è lui che bisogna riconoscere come Salvatore, ed è in lui che bisogna fondare la propria esistenza.